

## ASSEMBLEA DIOCESANA

ASSISI - NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO

«Una Chiesa che annuncia la gioia»

14 settembre 2019

«Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. ... Permettetemi di lasciarvi un'indicazione: ... cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni ... Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio». Con queste parole, Papa Francesco concludeva il suo intervento al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Firenze, il 10 novembre 2015. Anche noi ci sentiamo sollecitati da questa indicazione e vogliamo rispondere nella fede vivendo un evento ecclesiale di preghiera, ascolto, confronto e discernimento.

Celebriamo dunque una Assemblea Ecclesiale con l'intento di essere «audaci e creativi nel compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle nostre comunità» (EG 33). Perché «essere Chiesa significa ... essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino» (EG 114).

→ l'Assemblea Ecclesiale della nostra Regione, con tema: «Perché la nostra gioia sia piena. L'annuncio di Gesù Cristo in terra umbra», vuole essere uno sguardo amoroso rivolto alle nostre Chiese; uno sguardo non ansioso, rassegnato o ingenuo, ma coraggioso e capace di guardare al futuro.

### FINALITÀ

\* nella fase preparatoria, in diocesi

- ✓ verificare quanto la gioia del Vangelo attraversa le nostre Chiese e quanto, attraverso le nostre Chiese, attraversa la nostra terra umbra
- ✓ meglio comprendere le domande, le attese, le speranze e le fatiche della gente per progettare forme e mezzi "nuovi e incisivi" per l'opera di evangelizzazione, che rendano le nostre Chiese diocesane capaci di «prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare» (EG 24)

\* nella celebrazione dell'Assemblea

✓ delineare prospettive e direzioni che indichino un processo per il «futuro immediato, senza sognare soluzioni facili per una realtà complessa, cioè scegliere la modalità, la finalità, lo stile e il sapore dell'annuncio del Vangelo in Umbria» (*lettera dei vescovi*).

E tutto ciò per cercare ed elaborare non diagnosi deprimenti ma rimedi incoraggianti... guardando al presente con discernimento e al futuro con fiducia, osando il cambiamento (*cf lettera dei vescovi*). Si tratta di riaffermare e risvegliare la capacità delle nostre Chiese nel «dare ragione della speranza che è in noi» (1 Pt 3, 15). Perché il Vangelo non è un libro da mostrare ma una persona da vivere, per cui occorre tornare a Gesù Cristo quale centro, cuore e ragione del nostro essere Chiesa. E il Vangelo non è Vangelo se non comunica la gioia, è annunciato con gioia, è attraente a causa della gioia dei cristiani.

✓ fare dello stile e mentalità sinodale un modo e un metodo del nostro essere "Chiesa in missione", al servizio della gioia del Vangelo tra la gente del nostro territorio.

#### **METODO DI LAVORO**

✓ puntare sull'essenziale per non lasciarsi prendere dall'ansia pastorale e per non produrre qualcosa di generico che poi rimane sulla carta

✓ vincere la tentazione del pessimismo disfattista e paralizzante e valorizzare i passi compiuti per rinnovare il "tessuto pastorale" delle nostre Chiese e scoprire i fili più deboli che hanno bisogno di essere rafforzati e riannodati

✓ definire le priorità che sembrano più urgenti ed incisive perché più rispondenti alle attese di questo tempo

✓ tenere continuamente presente la scelta delle unità pastorali come strumento di un vero rinnovamento pastorale e di una presenza efficace sul territorio, fatto in larga parte di piccole parrocchie e piccole comunità.

L'Assemblea Ecclesiale dovrà essere occasione per un evento dello Spirito, cioè di autentica esperienza spirituale ed ecclesiale. E lo sarà in tre momenti diversi e complementari:

\* nella preghiera: l'Assemblea deve essere vissuta come un momento di preghiera comunitaria, con due caratteristiche: la lode a Dio per i doni che ha elargito alle nostre Chiese e l'intercessione per quanto è affidato alle nostre responsabilità (e dunque anche richiesta di perdono e di grazia)

\* nel discernimento spirituale e pastorale: l'Assemblea è un luogo per riflettere, ricercando la volontà di Dio su di noi come Chiesa. La domanda sarà: che cosa vuoi da noi, Signore? In che cosa vuoi che perseveriamo? In che cosa vuoi che ci correggiamo?

\* nella comunione: l'Assemblea si celebra in "stile sinodale", cioè pregando insieme, pensando insieme, progettando insieme, lavorando insieme.

Chiediamo insieme allo Spirito Santo «innanzitutto il dono dell'*ascolto*: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del popolo; ascolto del popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama» (Papa Francesco, *Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015).

00000

## **LE TEMATICHE DELL'ASSEMBLEA**

Le tematiche riflettono l'EG, fanno riflettere sull'EG e soprattutto su quanto il Vangelo e la gioia del Vangelo circola e contagia, raduna e spinge alla missione, attrae e interroga, mostra il volto dei cristiani e risponde alle domande della gente.

*1° tavolo: "Vivere la Chiesa. Per una fede celebrata e condivisa".* Come dire e come dare alle nostre comunità un più forte "calore del Vangelo" e una fraternità più bella e più vera, quasi "gustosa", dalla quale soltanto può scaturire un forte e gioioso senso di appartenenza per tutti i fedeli, la gioia di essere preti, il desiderio di diventare preti. È la ricerca appassionata della comunità che trova nella parrocchia l'umile e sicura casa di fraternità.

*2° tavolo: "Gli adulti e la fede. Per una fede pensata e adulta".* Come progettare una nuova "proposta di Vangelo" e quindi di annuncio del Vangelo da cui nascono "adulti cristiani e cristiani adulti". È il problema e l'urgenza che da tempo affermiamo e che fu oggetto di uno dei primi Convegni ecclesiali regionali: gli adulti garantiscono la continuità nella trasmissione della fede.

3° tavolo: *"I giovani e la fede. Per una fede 'interessante'".* Come far percepire ai giovani "il gusto e il sapore del Vangelo" e, conseguentemente, la festa interiore e contagiosa per i coetanei. I giovani spingono all'apertura e al rinnovamento...

4° tavolo: *"Fede e vita/1. Per una fede capace di plasmare la vita (gli affetti)".* Come far scoprire che il Vangelo arricchisce di un profumo nuovo gli affetti e li rende forti, teneri, fecondi di vita e di gioia? Se il Vangelo non rende nuove le relazioni non è "vangelo".

5° tavolo: *"Fede e vita/2. Per una fede concreta e incisiva (il lavoro e il tempo libero)".* Come ridire in maniera interessante per gli uomini e le donne del nostro tempo il sapore che il Vangelo sa dare al lavoro, liberandolo dal senso di "schiavitù" e soprattutto difendendone la necessità e la dignità (in modo che non ci sia chi deve lavorare sopra le forze senza un congruo tempo libero e chi è costretto a vivere solo il tempo libero perché non ha lavoro).

6° tavolo: *"Fede e vita/3. Per una fede risanante e consolante (le fragilità)".* Come far sentire il Vangelo quale balsamo risanante, significante e consolante per le fragilità e le ferite. Perché se le fragilità e le ferite non hanno senso, non ha senso la vita! È proprio la fragilità, oggi più che mai, a definire la nostra umanità.

7° tavolo: *Fede e bene comune. Per una fede incisiva e decisiva nella costruzione della città".* Come immettere nel tessuto sociale, nella costruzione della città e del territorio, il fermento del Vangelo quale garanzia di umanità, solidarietà, attenzione ai più deboli. Attraverso una presenza dei cristiani coraggiosa e non timida, competente e non qualunquista, coerente con la visione evangelica dell'uomo e del mondo e insieme capace di dialogo con tutte le diversità dei fedeli laici chiamati per loro natura e missione a rendere "politica" la fede.

00000

## **CHE COSA VOGLIAMO VIVERE E CHE COSA VOGLIAMO FARE**

Con l'Assemblea vogliamo

- amare la nostra Chiesa

- amare il nostro territorio

- e l'amore comporta sempre uno sguardo amoroso, non ansioso, rassegnato e ingenuo, ma coraggioso e capace di guardare al futuro (cf IL).

- l'amore maturo infatti sa porre sulla realtà uno sguardo realistico che sa vedere e sa

amare la Chiesa, così come è e nello stesso tempo desidera che essa sia: sempre più vera, più bella, più affascinante

- uno sguardo che vuole esprimere tutta la passione per la nostra Chiesa, tutta la preoccupazione per la nostra Chiesa, tutta la fiducia per il futuro della nostra Chiesa.

Passione, preoccupazione e fiducia che devono portare i delegati a lavorare con grande impegno, generosità, coinvolgimento ecclesiale, realizzando una azione "sinodale" di valutazione, discernimento e progettazione.

## QUALI ATTEGGIAMENTI

✓ grande impegno, coinvolgimento personale, passione, serietà

✓ una maturazione di coscienza e di conoscenza ecclesiale nei delegati, una crescita del senso di appartenenza alla diocesi, una maggiore consapevolezza della realtà della nostra Chiesa con tutti i suoi problemi e le sue ricchezze, uno sviluppo della corresponsabilità nel la vita della comunità e della diocesi.

✓ un clima di grande dialogo, di rispetto reciproco per le diversità di visioni e di opinioni e di cordiale ascolto vicendevole. Dunque: passione ecclesiale, impegno serio, dialogo franco e sincero, discernimento approfondito, valorizzazione delle diversità

✓ nella lettura della realtà complessa, complicata, ferita, piena di contraddizioni e di attese, è necessario un atteggiamento

- di una rinnovata misericordia

- di consapevolezza che solo "una cercata e voluta compassione" può far sentire la gioia e la novità del Vangelo

- di convinzione che solo "conoscendo e incrociando le nuove povertà" possiamo essere una Chiesa capace di testimoniare Cristo in questo tempo.

## QUALCHE FATICA POSSIBILE

✓ La prima e più grande fatica (e quindi difficoltà) sarà quella di leggere la realtà, ecclesiale e del territorio; fatica derivante dalla scarsa abitudine a confrontarsi e a dialogare in maniera "sinodale" su di essa; difficoltà legata all'ambiente e al territorio, che per la conformazione socio-geografica spinge ad una lenta rassegnazione o ad una passiva accettazione ("si è fatto sempre così"); per cui si tende a giustificare la realtà, a credere che non possa cambiare (tentazione ecclesiale ricorrente).

✓ La seconda fatica, e quindi difficoltà, sarà quella abitualmente presente nel tessuto ecclesiale e sociale:

- ci si rende disponibili ma poi non ci si coinvolge
- si comincia ma non si continua
- alle prime difficoltà si viene meno
- si vorrebbero vedere immediatamente i frutti
- si pensa che tanto ci sono altri che fanno.

✓ Una terza fatica, che dice di fatto la necessità di essere una “Chiesa in uscita”, “ospedale da campo”, è la fatica ad accettare la realtà del mondo, a guardare con compassione e cordialità “le ferite” della gente; facilmente tendiamo al moralismo, al giudizio e al pregiudizio che separano dalla vita delle persone e non mostrano la gioia e la misericordia del Vangelo.

## **LE PAROLE RICORRENTI NEI LAVORI IN DIOCESI**

### a) ASCOLTARE

- la Parola per una fede adulta che generi cristiani robusti, gioiosi, liberi
- la gente per una presenza nel mondo di cristiani appassionati del bene comune e della vita delle persone

### b) APPARTENERE

- alla Chiesa, che è la diocesi, di cui la parrocchia e le stesse unità pastorali sono cellule vitali (appare infatti debole il senso di appartenenza); le unità pastorali rappresentano non il passato rispolverato ma il futuro e devono diventare lo snodo e il collante tra parrocchia e diocesi
- l'Eucaristia domenicale dà il polso e garantisce l'esistenza e la crescita del senso di appartenenza (chi si allontana dalla Chiesa lascia anzitutto l'Eucaristia; chi ritrova il senso della Chiesa recupera la partecipazione all'Eucaristia)

### c) DISCERNERE

- i percorsi ecclesiali da rivedere, rafforzare, rendere essenziali, più incisivi per la fede adulta, per una comunità viva e vivace
- i percorsi della gente per scoprire fatiche, ferite, domande, rifiuti: bisognosi di una cura misericordiosa, che pone al centro “i poveri”; è questo lo “snodo” di una Chiesa in uscita: accogliere, discernere, integrare, accompagnare. Su questi percorsi incontriamo i feriti negli affetti: giovani, coppie, famiglie.

d) *FORMARE*

- “formazione” è stata la parola più ricorrente: vuol dire che la formazione è la più necessaria e insieme la più carente; formare (dare forma) l'uomo, il cristiano, la coppia, i preti, i catechisti, i cristiani impegnati nella vita pubblica, i giovani...

- formare *cristiani adulti e gioiosi nella fede; cristiani ecclesiali* per il loro senso di appartenenza alla Chiesa; *cristiani cittadini* appassionati per il bene comune; tale formazione richiede itinerari differenziati (ai laici non è chiesto di essere ecclesiastici ma ecclesiali)

- la formazione richiede grande perseveranza nel cammino, e non si misura dal numero ma dalla qualità delle proposte: «l'uomo abile è colui che raccoglie molto; l'uomo di Dio e di fede è colui che non smette di seminare».

00000

E poiché abbiamo parlato di sinodalità, di comunione e di conversione missionaria, cose alle quali Papa Francesco ci chiama e di cui l'Assemblea regionale, sia nella fase preparatoria nelle singole Chiese come nella celebrazione dell'ottobre prossimo vogliono essere espressione, mi piace concludere dicendo che siamo chiamati oggi più che mai ad essere

- “ostetriche” esperte di sinodalità (una bambina che forse nella mentalità come anche nella prassi ha bisogno ancora di nascere o è appena nata)
- servi contenti della comunione ecclesiale
- operai appassionati del cantiere della conversione missionaria.

«Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come “no che mi appartiene” per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un “dono per me” oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper “fare spazio” al fratello, portando “ pesi gli uni degli altri”(Gal 6, 2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita» (*Novo millennio ineunte*, 43; citato in *Tu sei la nostra gioia!*, pp. 45-46).